

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

54° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente PAGANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi urgenti per Venezia e Chioggia»
(2972), testo risultante dallo stralcio degli
articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della
proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei
deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla
Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

«Rifinanziamento e modifiche della legge
29 novembre 1984, n. 798, recante inter-
venti per la salvaguardia di Venezia» (179),
d'iniziativa del senatore Gradari e di altri se-
natori

«Norme per la costituzione della società
"Nuova Serenissima" per il risanamento, la
salvaguardia e la vitalità socio-economica di
Venezia» (2483), d'iniziativa del senatore
Riva e di altri senatori, fatto proprio dal
Gruppo della Sinistra indipendente a norma
dell'articolo 79 del Regolamento

**(Seguito della discussione congiunta e
rinvio)**

PRESIDENTE Pag. 2, 6
FABRIS (DC), relatore alla Commissione 2

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi urgenti per Venezia e Chioggia» (2972), testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

«Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia» (179), d'iniziativa del senatore Gradari e di altri senatori

«Norme per la costituzione della società "Nuova Serenissima" per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia» (2483), d'iniziativa del senatore Riva e di altri senatori, fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge: «Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia», d'iniziativa del senatore Gradari e di altri senatori e del disegno di legge: «Norme per la costituzione della società "Nuova Serenissima" per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia», d'iniziativa del senatore Riva e di altri senatori, fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento.

Sullo stesso argomento è iscritto all'ordine del giorno anche il disegno di legge: «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia», in un testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, già approvato dalla Camera dei deputati.

Propongo che questo disegno di legge sia discusso congiuntamente con i precedenti. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Fabris di riferire alla Commissione sul disegno di legge n. 2972, tenendo presente la discussione già svolta sui disegni di legge n. 179 e n. 2483.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è il risultato di uno stralcio del disegno di legge più complessivo che il Senato ha approvato nella seduta del 22 novembre 1990 e trasmesso alla Camera dei deputati. Per inquadrare il testo che noi esaminiamo e che mi auguro approveremo, dobbiamo riferirci al sopralluogo che abbiamo fatto a Venezia, agli incontri avuti in comune con la giunta comunale e i capigruppo consiliari e all'incontro con il

presidente della Regione ed i suoi collaboratori, che ci hanno fatto un quadro delle esigenze della città di Venezia.

In relazione a questo noi abbiamo votato in Aula, il 22 novembre 1990, un provvedimento dal titolo: «Proseguimento dei programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia», nel quale sostanzialmente recepiamo le indicazioni avute sia in sede regionale che comunale. Il testo licenziato dal Senato ha incontrato alla Camera una serie di difficoltà, tanto è vero che nel frattempo – essendo bloccato il suo *iter* – il Governo aveva provveduto con un decreto-legge sia per recuperare i 100 miliardi non utilizzati nel 1990, sia per adottare una serie di provvedimenti contingenti ed urgenti che riguardavano soprattutto la situazione del centro storico di Venezia e di Chioggia e in particolare gli sfratti e il conseguente esodo da quelle città per carenza di abitazioni e di servizi. Tale esodo si è verificato anche perchè nel provvedimento generale sugli sfratti non si è tenuto conto delle esigenze specifiche di queste due città che si vanno spopolando.

Il Governo ha emanato pertanto questo decreto-legge, che però non è stato convertito in tempo e non è stato più reiterato, mentre lo stesso Governo ha proposto un disegno di legge, presentato alla Camera dei deputati e diventato poi d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, all'interno del quale sono stati recuperati una serie di interventi, senza però affrontare *in toto* i problemi di Venezia. Con esso si è data risposta esclusivamente alle esigenze assolutamente urgenti sotto l'aspetto finanziario e quello normativo.

Il testo su cui oggi noi discutiamo è appunto questo disegno di legge: ne leggerò la rubrica degli articoli in modo da far capire come esso sia parziale, non affronti nella sua complessità i problemi di Venezia, soprattutto considerato che alla Camera dei deputati il relatore avrebbe assicurato di affrontare entro un mese gli altri argomenti originariamente compresi nel disegno di legge approvato dal Senato, con qualche aggiunta.

Ecco quindi che oggi esaminiamo un disegno di legge risultante da uno stralcio e nel contempo esaminiamo i disegni di legge proposti dal senatore Riva ed altri e dal senatore Gradari ed altri, nonchè – in sede referente – il disegno di legge n. 2536, presentato dal senatore Andreini ed altri che affronta più organicamente una serie di provvedimenti frutto di valutazioni e di iniziative dei capigruppo del consiglio comunale di Venezia.

La mia proposta per il prosieguo dei nostri lavori è la seguente: Mentre il disegno di legge n. 2536 dovrà essere preso in esame quando affronteremo il secondo provvedimento trasmessoci dalla Camera (all'interno del quale potremo confrontare le proposte in esso contenute con un ventaglio di iniziative molto più completo, in maniera tale da elaborare una proposta omogenea), propongo che il disegno di legge n. 179 – sostanzialmente il più vicino al provvedimento che il Senato ha approvato il 22 novembre 1990 – sia esaminato in relazione al secondo provvedimento che ci perverrà dalla Camera, così da poter confrontare il testo del senatore Gradari con quello che sarà il testo del provvedimento oggi al nostro esame e con quello che ci perverrà dalla Camera entro breve tempo, perchè sostanzialmente toccano gli stessi temi.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2483 - del quale anche propongo la disgiunzione - presentato dal senatore Riva e da altri senatori, («Norme per la costituzione della società "Nuova Serenissima" per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia»), esso è sostanzialmente al di fuori delle proposte avanzate dagli altri colleghi e dai provvedimenti che vengono dalla Camera. Si tratta di un provvedimento *sui generis* per la costituzione di una società speciale per azioni di capitale pubblico alla quale vengono delegati tutti i problemi relativi a Venezia.

Ho già avuto modo di dire che come relatore sono assolutamente contrario ad un'ipotesi di questo tipo, perchè praticamente sostituirebbe tutti i diversi livelli istituzionali che in questo momento operano in favore di Venezia. Non sempre per questa città c'è stata l'efficienza e l'efficacia che si vorrebbe, tra i diversi livelli istituzionali non sempre c'è stata quella concordia operosa che avrebbe consentito di operare molto di più; ma tra questo e il proporre un livello d'intervento assolutamente al di fuori delle istituzioni il passo è veramente grande.

Pur apprezzando le motivazioni e pur compiacendomi per questo sforzo di trovare una soluzione diversa, non condivido l'impostazione di questo disegno di legge.

Tornando al disegno di legge n. 2972, risultante da uno stralcio deliberato dalla Camera, credo all'unanimità, esso sostanzialmente recupera uno stanziamento di 100 miliardi riferiti al 1991, divisi tra Stato, Regione, comuni di Venezia e Chioggia. Per quanto riguarda la parte dello Stato, 6 miliardi sono destinati al Ministero per i beni culturali e ambientali per interventi di competenza; un miliardo è assegnato alla fondazione scientifica Querini Stampalia di Venezia; 2 miliardi sono destinati al Ministero dei trasporti per interventi relativi all'aeroporto Marco Polo di Venezia; 5 miliardi sono destinati al Ministero dell'ambiente per iniziative riguardanti la realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo degli interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, alla salvaguardia ambientale e al disinquinamento della laguna di Venezia e del bacino scolante.

A questo proposito come relatore devo dire che nella precedente illustrazione del provvedimento mi ero battuto contro l'inserimento di questa ultima voce, non vedendo come il Ministero dell'ambiente si possa intromettere in una materia di competenza della Regione, in ogni caso del magistrato alle acque. Non capisco questa volontà pervicace, dopo che questo ramo del Parlamento si era espresso in maniera contraria, di insistere per questo inserimento che può essere di aiuto ma certamente può incidere in una materia non di competenza.

Se è vero che tutti possono fare qualcosa, è stata proprio la confusione dei ruoli che finora non ha consentito di operare efficacemente per Venezia. Proprio per citare il ministro Ruffolo, che ha appena pubblicato un libro che cita alcuni proverbi veneti, è il caso di dire che il cane di tanti padroni muore di fame; forse qui non ci si è ricordati di questo proverbio.

Per quanto riguarda gli interventi di competenza della regione Veneto, 16 miliardi sono da destinare alla realizzazione di iniziative per il risanamento, il disinquinamento e la prevenzione da inquinamenti, nonché per interventi di tutela ambientale.

Per quanto riguarda i comuni di Venezia e Chioggia, essi, d'ora in avanti, diventano i protagonisti del disegno di legge: ad essi viene data l'autorizzazione a concedere contributi in conto capitale e in conto interessi, anche congiuntamente, per l'acquisto della prima casa ad uso abitativo, per impedire l'abbandono di Venezia da parte dei suoi abitanti, che pone questa città in una sorta di piano inclinato. Questi comuni sono autorizzati ad effettuare operazioni di locazione e di *leasing*, a contrarre mutui quindicennali, anche presso istituti di credito abilitati, sempre in riferimento al discorso delle abitazioni.

Il Ministero dell'ambiente è autorizzato ad utilizzare la concessione unitaria secondo le disposizioni e le modalità di cui alla legge n. 798 del 1984; questa possibilità è concessa anche alla regione Veneto. Per amore di verità su queste ipotesi la Commissione si era espressa in maniera contraria.

L'articolo 3 è relativo alle facilitazioni per l'acquisizione di immobili e al problema degli sfratti che ha assunto delle connotazioni drammatiche che forse, si potrebbe obiettare, appartengono a tutte le grandi città; ma, dovendo affrontare un discorso particolare per le isole di Venezia e per Chioggia, la drammaticità della situazione è aggravata dal fatto che Venezia è una città unica e deve essere salvata attraverso la presenza degli abitanti e non facendo in modo che essi se ne vadano.

L'articolo 4 è relativo al funzionamento della commissione per la salvaguardia di Venezia e consente uno snellimento amministrativo. Chi, come il sottoscritto, ha presieduto per dieci anni questa commissione può dire che con questi piccoli ritocchi si è venuti incontro a giuste esigenze.

L'articolo 5 tratta delle aree e dei fabbricati demaniali, autorizzando la stipula di permuta e la concessione di immobili demaniali per consentire non solo un recupero di vitalità ma anche di stabilità.

Con l'articolo 6 anche la regione Veneto è autorizzata a concedere contributi, mentre all'articolo 7 si precisano le norme finanziarie che consentono l'utilizzo dei fondi a disposizione e la possibilità di trasferire i fondi da un capitolo all'altro per ragioni di praticità o per carenza di domande su un capitolo.

Il provvedimento è sostanzialmente questo; dobbiamo confessare che è grande il desiderio di recuperare antiche posizioni, soprattutto perchè c'è stata una sottolineata insistenza nell'occupare settori non di propria competenza da parte del Ministero dell'ambiente.

Credo però che in questo momento dobbiamo fare un ragionamento molto chiaro: siamo alla vigilia della legge finanziaria, c'è l'esigenza di recuperare i 100 miliardi, c'è l'assicurazione da parte della Camera di trasmetterci entro breve tempo anche il secondo provvedimento che riprende quello da noi approvato, aggiungendovi uno stanziamento di altri 500 miliardi che consente l'avvio delle opere di disinquinamento e di protezione della città di Venezia. Abbiamo ricordato infatti che questa città ha veramente bisogno di un intervento; tutti ne hanno parlato, tutti hanno detto che non si deve mettere in pericolo, tutti se ne sono valse per fare in modo che «l'Expo» venisse allontanato da Venezia, ma subito dopo è calato il silenzio e ci si è dimenticati di Venezia. Credo che ci siano problemi immensi e di drammaticità urgente: il mondo non

cesserebbe di rimproverarci qualora non intervenissimo, anche se in modo non perfetto.

È per questo che mi permetto, avendo avuto l'assicurazione da parte della Camera dei deputati che subito dopo sarà esaminato il provvedimento da noi approvato nel novembre '90, di raccomandare alla Commissione di superare gli aspetti marginali di contenzioso. Pertanto, propongo ai colleghi di approvare con senso di responsabilità il testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento. Il relatore invita la Commissione a superare punti di vista parziali e a cogliere il problema nella sua essenza e drammaticità, cioè a tener conto del fatto che abbiamo in Italia un *unicum* irripetibile; tergiversare ancora vorrebbe dire assumersi una grave responsabilità.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Fabris per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

Il senatore Fabris ha posto la Commissione in una situazione, ormai ripetitiva, nella quale ci si impone di accettare delle norme sulle quali ci eravamo già espressi.

Non vogliamo sottacere l'importanza a livello mondiale che riveste la prosecuzione degli interventi per Venezia, ma non possiamo non stigmatizzare quegli interventi che tendono a far passare sotto il segno dell'urgenza e direi quasi del «ricatto» talune posizioni che il Parlamento aveva già rifiutato.

C'è quindi una coartazione del Parlamento e il nostro senso di responsabilità deve volgersi certamente alla salvaguardia di Venezia, ma anche alla salvaguardia della dignità del Parlamento e della nostra dignità di rappresentanti del popolo. Ad esempio, è inaccettabile l'inserimento di uno stanziamento di 5 miliardi per il Ministero dell'ambiente e soprattutto il coordinamento che viene posto in essere in capo allo stesso Ministero, che rappresenta certamente un'aggiunta indebita, un'indebita prevaricazione per voler mettere le mani su qualcosa che già non funziona.

Voglio anche ricordare che finora i fondi stanziati per Venezia sono stati in grandissima parte spesi in studi, in opere cartacee destinate al macero e a non dare nessun frutto; noi vogliamo contestare questo malvezzo scandaloso che sta portando Venezia in una situazione di stallo.

Pertanto, siamo di fronte alle nostre responsabilità di Commissione parlamentare che opera in sede legislativa, sulla quale ricade tutta la responsabilità dell'Aula.

A causa della concomitanza con i lavori dell'Aula, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA